

Giovani

WoodenLegs

Una lampada da tavolo, o da terra, dell'artista belga Benoît Deneufbourg



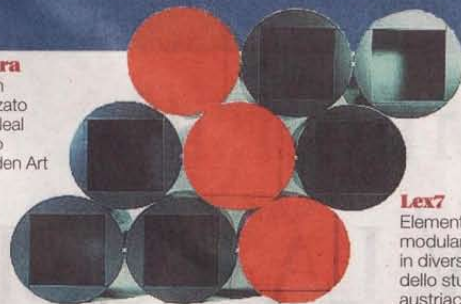
Möbelette

Il «non-armadio» per mettere gli abiti, della tedesca Katrin Sonnleitner



Cassettiera

Un mobile in legno realizzato da Gareth Neal per lo studio inglese Hidden Art



Lex7

Elementi modulari multiuso in diversi colori dello studio austriaco Creosa

IN 570 ALLA SFIDA DELLA CREATIVITÀ

Gli emergenti chiamati a confrontarsi sul tema dell'ecologia.

A loro si affiancheranno gli studenti di 22 scuole di design

DI GAIA GRASSI

In un Paese dove in troppi settori si è considerati giovani emergenti fino a quarant'anni e i veri giovani fanno sempre più fatica ad affermarsi, il Salone Satellite (Fiera Milano-Rho, 16-21 aprile) rappresenta un ottimo esempio da seguire. Nato come costola del Salone Internazionale del Mobile per dare voce alle nuove promesse del design, quello che un tempo era considerato solo una mascotte in undici anni ha saputo costruirsi un'identità ben precisa e affermare a tutti gli effetti la propria indipendenza.

Artefice del successo dell'importante vetrina è la vulcanica Marva Griffin Wilshire: «Ormai il Satellite sta diventando grande — afferma — e ogni volta risulta più difficile selezionare i partecipanti tra tutte le proposte che ci arrivano. Quest'anno poi siamo stati letteralmente sommersi dai progetti, soprattutto stranieri, a riconferma del livello internazionale che l'evento sta raggiungendo. Non è un caso, quindi, che la nostra formula sia tra le più copiate al mondo: il Salone di Colonia, per esempio, ha creato uno spazio uguale (persino il modulo di iscrizione è identico) e siamo stati contattati dagli organizzatori della Fiera di Valen-

cia».

La reputazione del Salone Satellite è quindi altissima, merito anche dei talenti finora scoperti (basti pensare a Matali Crasset, Lorenzo Damiani, Patrick Jouin e Paolo Ulian), e le aspettative crescono di volta in volta.

Quest'anno il lavoro del comitato di selezione, tra cui figurano il direttore artistico di *Cap Design* Giulio Cappellini, l'architetto Ferruccio Laviani e la direttrice del Museo di Design di Milano Silvana Annichiarico, hanno dovuto seguire regole di valutazione ancora più severe per scegliere i 570 fortunati designer che da oggi saranno presenti all'evento.

A questi giovani si affiancano gli studenti delle 22 scuole di design invitate dal Cosmit, l'ente fieristico che nel 1961

La grande occasione

Per la prima volta i ragazzi più bravi avranno

la possibilità di avvicinarsi al mondo del lavoro

seguendo uno stage nelle maggiori aziende italiane



Antropomorfo
Sedia disegnata dallo studio italo-danese GamplusFratesi

ha dato vita al Salone del Mobile di Milano. In questa edizione, sempre più cosmopolita, fanno il loro debutto l'Oriental Domestic Culture & Design (programma universitario che vede coinvolte l'università cinese Tshinghua, la giapponese Musashino e la coreana Kookmin), la University of Belgrade e l'irlandese Southern Regional College-Lurgan Campus.

Ma non è tutto. Il Satellite 2008 porta con sé un'altra grande novità: offre, infatti, ai suoi designer più talentuosi la possibilità di confrontarsi con il mondo del lavoro, organizzando stage nelle maggiori aziende italiane. «È una grande opportunità per noi giovani architetti — spiegano Stine Gam ed Enrico Fratesi dello studio italo-danese GamplusFratesi, selezionato dalla giuria — perché, oltre a presentare al pubblico i nostri lavori, è importante anche poter registrare l'immediata reazione degli addetti ai lavori e stabilire un contatto diretto con i potenziali produttori».

Per quanto riguarda l'allestimento dello spazio espositivo, quest'anno il tema dominante sarà l'ecologia: i ragazzi sono stati chiamati a confrontarsi con lo slogan «Go Green» (Viva il verde) e hanno risposto con entusiasmo. Alcuni, come l'architetto belga Benoît Deneufbourg, hanno scelto di ridurre al minimo il packaging; altri, come lo studio austriaco Creosa e quello inglese Hidden Art, di utilizzare solo materie prime naturali e cercare soluzioni sostenibili per realizzare i propri progetti. «Un prodotto per essere ecologico — concludono i designer dello studio italiano No-One — deve racchiudere in sé i concetti di efficacia (che serve a ridurre i tempi di lavorazione), efficienza (attraverso cui si riducono gli sprechi e si arriva al corretto utilizzo dei materiali) ed economicità (che, consentendo la riduzione dei costi, porta a una commercializzazione dell'oggetto nel rispetto dell'ambiente)». Le premesse sulla carta sono ottime. Da oggi vedremo i risultati.